

Bollettino Parrocchiale

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

MARZO - APRILE - MAGGIO 1981

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESE DI GIUGNO

- 3 S. Messa all'ospedale alle ore 16. È per tutti coloro che possono partecipare.
- 5 **Primo Venerdì del mese.**
S. Messa, alle ore 15,30 in onore del Sacro Cuore.
- 6 **Giornata dell'ammalato.**
Si terrà all'ospedale Ida Parravicini a partire dalle ore 15,30. Sarà celebrata la S. Messa e pregheremo assieme per i nostri ammalati.
- 9 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 10 Ultimo incontro con il "gruppo spose". Si terrà, dalle ore 15 alle ore 17,30, presso la Casa delle infermiere. Servirà come momento di riflessione e di preghiera.
- 11 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione. Si terrà nel chiesino dell'icona alle ore 15,30. È per coloro che possono partecipare e, in particolare, per le consorelle.
- 16-19 **S. Quarantore.**
Sono giornate destinate all'adorazione pubblica dell'eucaristia.
Si seguirà tutti i giorni il seguente orario:
Alle ore 15 l'esposizione privata del SS. Sacramento.
Alle ore 15,30 adorazione comunitaria con una riflessione su l'eucaristia.
Alle ore 17 riposizione privata del SS. Sacramento.
Alle ore 20,30 esposizione del SS. Sacramento - adorazione - riflessione - benedizione con il SS. Sacramento.
Al sabato ci sarà la possibilità di confessioni.
- 21 **Solennità del Corpo e del Sangue di Cristo.**
Alle ore 11 S. Messa solenne a chiusura delle Quarantore.
Alle ore 15,30 incontro con gli iscritti all'A.C.
- 23 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 29 **Festa di S. Pietro.**
Alle ore 21 S. Messa a Cassano.
- 30 **Termina** il tempo utile per adempiere al precetto pasquale. La possibilità esiste: occorrerebbe trovare un minimo di buona volontà.

MESE DI LUGLIO

- 1 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 2 S. Messa al chiesino: ore 15,30. È dedicato alla Visitazione della Madonna a S. Elisabetta. Nell'antico calendario era in questo giorno. Manteniamo un'antica tradizione.
- 3 **Primo venerdì del mese.**
S. Messa alle 15,30 in onore del Sacro Cuore.
- 5 **Festa patronale di S. Margherita.**
Alle ore 11 S. Messa solenne in onore della nostra patrona.
- 7 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 9 Esposizione del SS. Sacramento - adorazione e riflessione.
- 15 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 19 **Pellegrinaggio al S. Crocifisso di Como.**
S. Messa, alle ore 7, nella basilica.
- 21 S. Messa all'asilo alle ore 17.

NOTE DI E PER LA VITA PARROCCHIALE IL CALENDARIO

Mi hanno convinto a segnalare, sul bollettino, le diverse manifestazioni, che animano la comunità parrocchiale. Giudicavo non fosse necessario, perché dovrebbero appartenere al tessuto della vita di fede, di speranza e di carità che ci unisce. Tuttavia, pressati dagli impegni quotidiani, si dimenticano facilmente. C'è anche la pigrizia! Essa ci aiuta a trovare gli alibi sufficienti a scusarci. Ci confrontiamo con gli altri. Il nostro confronto, per essere valido, va fatto con il Cristo e il suo messaggio. Il risultato, ve lo garantisco, non potrà lusingarci.

IL QUOTIDIANO CATTOLICO

La giornata per l'«Avvenire» venne celebrata il 15 febbraio. Non sempre è possibile, nel breve spazio dell'omelia, illustrare la necessità di tale lettura per uscire da un inveterato complesso di inferiorità.

È opportuno, durante una pausa di tranquillità, riflettere su quanto il Vicario Episcopale della Zona terza, alla quale apparteniamo, scrisse in quell'occasione.

«Le 188 comunità parrocchiali della zona sono impegnate a fare in modo che la giornata non si esaurisca in una raccomandazione autorevole e accorata dal pulpito, o semplicemente in una distribuzione straordinaria di copie del giornale alle porte della Chiesa.

Essa deve diventare un momento forte di una riflessione comune e di un dibattito schietto e coraggioso che coinvolgano tutte le componenti della comunità cristiana.

Essa deve diventare soprattutto il momento di assunzione di precise responsabilità per allargare, con un lavoro paziente e capillare, la cerchia di coloro che scopriranno in «Avvenire» lo strumento essenziale non solo di obiettiva informazione ma anche la formazione delle coscienze e, in definitiva, di evangelizzazione.

Ci sono, a mio avviso, due domande inquietanti alle quali la giornata dovrà dare risposta.

Come mai, proprio nel momento in cui, da parte di un larghissimo fronte della stampa italiana, si fa più insidiosa e più aspra la lotta agli ideali e ai valori cristiani, i cattolici italiani assistono rassegnati e passivi di fronte alle difficoltà del loro quotidiano?

«Avvenire» — come ha detto Giovanni Paolo II — offre la possibilità di dialogo costruttivo tra i fedeli di ogni parte della nazione, in ordine alla personale e comunitaria maturazione delle scelte responsabili e, occorrendo, coraggiosamente profetiche, nel contesto di una opinione pubblica troppo spesso sollecitata da voci che non hanno più nulla di cristiano».

Il quotidiano che entra in casa influisce in modo incisivo sulla formazione della mentalità, della coscienza, della coerenza tra fede e vita. Come si può spiegare l'abitudine di non pochi cattolici che acquistano e favoriscono un tipo di stampa che si muove in una prospettiva sostanzialmente agnostica ed erige un muro di indifferenza verso tutto ciò che la via è la vita e l'insegnamento della Chiesa?

Così la giornata deve aiutare i cattolici a superare un certo inveterato complesso di inferiorità verso il quotidiano cattolico, come se la prospettiva cristiana propria di «Avvenire» rendesse il giornale meno interessante e meno incisivo. L'ottica cristiana conferisce al quotidiano una grande libertà nella lettura dei fatti, una serenità di giudizi al di sopra dei condizionamenti ideologici e politici, una capacità di far emergere, nel tumultuoso e disordinato accavallarsi dei fatti, le valutazioni profonde, i richiami più sapienti, i segni della speranza.

«Avvenire» è il quotidiano che merita tutta intera a fiducia e il sostegno dei cattolici italiani.

Si impone per la ricchezza e la varietà dei suoi contenuti, la saggezza delle sue posizioni, l'equilibrio delle sue scelte.

Si affermerà ulteriormente nell'ambito della comunità nazionale se, contestualmente, al rinnovamento che è annunciato, incontrerà un più giusto apprezzamento e un'accoglienza più convinta e più larga proprio tra i suoi primi destinatari: i cattolici.

Se lo sentiremo come nostro, superate le difficoltà presenti, «Avvenire» diventerà voce sempre più autorevole e ascoltata dei cattolici italiani.»

+ Enrico Assi

Vicario episcopale della Zona Terza

PASQUA DI RISURREZIONE

Il problema fondamentale della fede nella risurrezione non si trova fuori di noi, ma dentro di noi: la forza della risurrezione si caratterizza per il fatto che opera e si manifesta soltanto nella misura della fede che si ha in lei. La gratuità e oggettività del dono e la disponibilità all'accoglienza trovano conciliazione nella coscienza che il Dio dei viventi opera in noi e ci rende «vigi-

lanti», «risorti», affinché continuamente lo riconosciamo.

Se sapremo vivere questo atteggiamento di «vigilanza» non dovremo più dimostrare la risurrezione, come non bisogna dimostrare che si è nati, se si vive.

La risurrezione di Gesù ci ha introdotti e ci introduce attualmente in una condizione nuova e definitiva, che Paolo sintetizza con queste parole: «Se Cristo è per noi, chi sarà contro di noi?... Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che nè morte nè vita, nè angeli nè principati, nè presente nè avvenire, nè potenze, nè altezza nè profondità, nè alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm. 8,31. 35. 37-39).

Essere vigilanti è riconoscere che Dio entra nella storia, anzi è trasformare il tempo in storia della salvezza. La vigilanza ci permette di ascoltare, accogliere ed entrare in comunione con chi è diverso, ed è il sostegno della pazienza e il suo fondamento. Infatti ci dona la speranza e nello stesso tempo la conferma che noi non possediamo la storia, ma che possiamo riconoscere e aderire al progetto d'amore che vi si sta compiendo.

LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA

La lettera pastorale del nostro arcivescovo termina con queste parole:

«Ho scritto queste cose con la convinzione che la realtà più importante a cui la preghiera ci deve orientare è la carità».

«Dunque — continua il nostro arcivescovo in un'altra occasione — il sottolineare la dimensione contemplativa della vita non è fine a se stesso. È un insistere sulle radici profonde di ogni nostro fare, di ogni nostro servizio alla gente, specialmente ai più poveri. Se attraverso la preghiera e il silenzio contemplativo ci mettiamo davvero di fronte a noi stessi e di fronte a Dio che abita nel più profondo di noi, comprendiamo come tutto in noi tende alla carità, come il rapporto profondo con Dio nella preghiera ci rivela la carità.

Uso la parola **carità** pur sapendo che può essere fraintesa.

Parecchi, quando sentono questa parola, la riferiscono soltanto ad alcuni gesti, a qualche servizio di assistenza o di aiuto al prossimo. La carità comprende tutto questo, ma va molto al di là. Essa riguarda l'atteggiamento profondo dell'uomo che è fatto per amare, e si realizza soltanto nella donazione di sé. In questo uscire da sé e dai propri interessi egoistici o «privati» offrendo la sua vita (e non solo qualche gesto della sua vita) per gli altri, ciascuno di noi sente che sta realizzando in sé l'immagine di Dio che è carità (cfr. 1 Gv. 4, 8), e che si manifesta a noi nella dedizione incondizionata (cfr. Mt. 20, 28).

Questa realtà è così profonda e così misteriosa che ci vuole molto tempo per capirla.

Finchè non la comprenderemo, non saremo capaci di capire noi stessi, e la vita degli uomini e delle donne di questo mondo ci apparirà come un enigma.

La preghiera silenziosa e profonda ci mette di fronte alla verità di noi stessi e alla verità di Dio. La verità di noi stessi è che siamo fatti per amare e abbiamo bisogno di essere amati (cfr. Redemptor Hominis n. 10).

La verità di Dio è che Dio è amore, un amore misterioso ed esigente, ma insieme tenerissimo e misericordioso. Questo amore con cui Dio ci avvolge è la chiave della nostra vita, il segreto di ogni nostro agire. Noi siamo chiamati ad agire per amore, a spendere volentieri la nostra vita per i nostri fratelli e le nostre sorelle, a lasciare esplodere la nostra creatività e ad esercitare la nostra intelligenza nel servizio degli altri (cfr. 1 Gv. 4, 7-21). Preghiera e carità sono così inscindibilmente legate, due aspetti della realtà dell'uomo, che ritrova la verità di se stesso alla luce di Dio.

Se l'uomo scopre questo legame e si sforza di vivere in sé questa unità, risolve la frattura che altrimenti potrebbe insorgere tra fede e opere, tra fede e impegno politico, tra evangelizzazione e promozione umana. È nell'intimo della sua persona che esprime la sua fede e la sua speranza, che nasce, si fortifica e si fa perseverante l'atteggiamento della dedizione incondizionata di sé.

Questo atteggiamento è talmente radicato nel cuore dell'uomo che può essere animato, almeno fino a un certo punto, anche senza una proposta esplicita di preghiera. Sarà dovere della comunità dei credenti, che ha accolto la rivelazione sul mistero di Dio e sul mistero dell'uomo orientare le possibilità latenti nel cuore di ognuno verso la sintesi armoniosa e forte di preghiera e carità. Se è vero che ogni preghiera silenziosa ha relazione con l'Eucaristia, con l'offerta che il Cristo fa di sé al Padre per noi, ogni nostra preghiera deve essere orientata al dono di carità.

Ogni preghiera cristiana dunque passa attraverso la Pasqua, quella Pasqua che è il dono perfetto che il Padre fa al mondo.

La preghiera cristiana, che è preghiera pasquale, sfoci dunque nel dono che ognuno di noi fa di sé a Dio in favore dei propri fratelli.

Ma la carità non si esercita con le parole o le discussioni: come a pregare si impara pregando, la carità la si vive facendo».

CAMPAGNA QUARESIMALE

Si doveva celebrare, la domenica dopo pasqua, la chiusura. Fu posticipata perché molte persone erano fuori i confini della parrocchia. Chi a S. Prospero parmense a trovare suor Roselda; chi ad Asti per ragioni di diporto; chi a Sotto il Monte e a Bergamo per incontrarsi con Giovanni Paolo II. Una Signora che vi partecipò, mi confessò, con la commozione ancora nella voce, il valore di testimonianza cristiana di quel trovarsi assieme.

Avete offerto, durante l'eucaristia, 557.000 lire. Le suore della scuola materna e l'oratorio femminile hanno contribuito, con una simpatica iniziativa, raccogliendo lire 122.000.

Per i lebbrosi vennero offerte 100.000 lire.

La vostra bontà non si riduca ad un semplice gesto, anche se la lode è incondizionata.

ESPOSIZIONE SOLENNE DEL SS. SACRAMENTO

Il calendario ci ricorda che, dal giorno 16 al giorno 19 di giugno, si terranno le nostre quarantore. Dobbiamo capirne il significato e per questo facciamo un po' di storia.

La comunità cristiana, per almeno dieci secoli, non ha conosciuto altra forma diversa o distinta dalla celebrazione sacrificale: la messa. Non sentiva il bisogno di nuove forme perché, nella messa, vedeva una sintesi sufficientemente ricca. L'apparizione del culto eucaristico, distinto

dalla messa, coincide con l'apparire delle prime discussioni sulla realtà della presenza di Cristo nell'eucaristia.

Non è il caso di fare una cronaca dettagliata delle più note forme di culto e di pietà eucaristica. Basterà ricordare che dalle prime e solenni "ostensioni" del pane consacrato durante la S. Messa, si passò alle **esposizioni** e alle adorazioni solenni dell'eucaristia separate dalla messa; da queste deriveranno le attività culturali pubbliche e comunitarie (festa del **Corpus Domini**, benedizioni eucaristiche, processioni, ss. quarantore e più recentemente i congressi eucaristici) sia le forme di culto e di pietà privata (ore di adorazione, visite al SS. Sacramento, comunione spirituale ecc.) Senza dubbio queste attività sono diventate altrettante sorgenti di spiritualità e di vita cristiana, sia individuale che associata.

Resta vero, però, che la coincidenza tra la necessità di sottolineare la fede nella presenza reale e il fiorire di nuove forme di culto eucaristico ha potuto condizionare, in forma non del tutto positiva, la pietà cristiana.

Nella solenne esposizione eucaristica — ad esempio — si vede l'equivalente di un Cristo "che troneggia sugli altari"; nelle processioni una marcia trionfale di Cristo; le ore di adorazione e le visite al santissimo Sacramento furono, a volte, suggerite con l'intenzione di sottrarre "il divin prigioniero" ad una solitudine opprimente. Tolte le storture queste forme di culto sono giustamente recuperabili. Occorre non separarle dalla messa. Allora l'esposizione e l'adorazione solenne (ss. quarantore) significherà, per coloro che vi prendono parte, una occasione per riconoscere la logica che spinse Cristo a rendersi presente nell'eucaristia. La logica, cioè, del diventare grandi facendosi piccoli, dell'affermarsi donandosi, del guadagnare la propria vita spendendola. La nostra partecipazione farà sì che l'eucaristia si trasformi in un giudizio per la nostra salvezza; sarà un giudizio su di noi, sul nostro tempo, sul nostro mondo, sulla nostra vita di tutti i giorni. Allora diventeranno momenti di grazia e di conversione.

Dice bene il nostro Arcivescovo nella lettera "La dimensione contemplativa della vita": «L'eucaristia è veramente capita e accolta non solo quando si fanno certe cose verso di essa (la si celebra, la si adora, la si riceve con le dovute disposizioni ecc.) o si fanno certe cose a partire da essa (ci si vuol bene, si lotta per la giustizia ecc.), ma anche e soprattutto quando diventa la "forma", la sorgente e il modello operativo che impronta di sé la vita comunitaria e personale dei credenti. Nell'eucaristia si rende presente e operante nella Chiesa il Cristo del mistero pasquale. È il Figlio in ascolto obbediente alla parola del Padre. È il Figlio che nell'atto di spendere la propria vita per amore, trova nella drammatica e dolcissima preghiera rivolta al suo "Abbà" il coraggio, la misura, la norma del proprio comportamento verso gli uomini».

LA PRIMA COMUNIONE

Avvenne il primo maggio. In tale occasione, un papà manifestò, con franchezza il suo pensiero. Era d'accordo per l'abito uguale, ma non trovava giusta la sistemazione dei neo-comunicandi all'interno della navata della chiesa. «È solamente ad Albese che si fa così» affermò con calore.

Esposi i motivi che mi indussero a porre fine alla cosiddetta "comunione allineata".

Primo motivo: evidenziare il ruolo dei genitori

nella ricezione dei sacramenti da parte dei loro figli.

Secondo motivo: l'osservazione attenta e prolungata del comportamento di questi bambini quando si accostano, di nuovo, all'eucaristia. Raggiunto il loro posto si mettono a chiacchierare e a giocare. Tutto ciò viene evitato se ci sono i genitori ad aiutarli nel ringraziare il Signore per il dono ricevuto. Ho il dubbio d'averlo convinto. Da molto tempo vado ripetendo, quando si presenta l'occasione, che i primi educatori alla fede sono i genitori e questo in forza del loro battesimo e del loro matrimonio. Gli studiosi affermano, con sicurezza: l'educazione alla fede si esaurisce verso il settimo e l'ottavo anno di vita. Sul fondamento posto dai genitori, altri potranno costruire; senza di esso si lavora in pura perdita.

Sollecito la vostra volontà ad una riflessione più approfondita.

«Nella famiglia i rapporti essenziali tra le persone, e cioè tra i coniugi, tra genitori e figli, tra fratelli, se è presente la grazia dello Spirito promessa nel dono del sacramento (il matrimonio), sono animati dalla grazia stessa e così introducono alle molteplici espressioni di quell'amore divino che ispira la preghiera della Chiesa» («I compiti della famiglia cristiana nel mondo» Parte III cap. II n. 3).

Per questo motivo i figli non nascono mai in territorio neutro, ma in ambiente percorso dalle **correnti** della grazia, cioè in uno spazio dove si prolunga e si realizza **oggi** la storia della salvezza per la famiglia.

Tutti i genitori, infatti, ricevono dal Signore **potenzialità e capacità**, che poi devono tradurre in occasioni educative per la crescita nella fede, «Gli sposati — dice Giovanni Paolo II — devono credere nel potere del sacramento di renderli santi; devono credere nella loro vocazione a testimoniare attraverso il loro matrimonio la potenza dell'amore di Cristo» (Giovanni Paolo II: discorso del 1/10/1979 a Limerik).

Se i figli sono orfani nella fede è segno che esistono padri e madri **inadempienti, incapaci** di credere ai doni che hanno ricevuto nel matrimonio o **restii** a svilupparli nel senso di responsabilità. In questa prospettiva la famiglia prima di essere il luogo dei doveri, della fatica, degli impegni è il **luogo dei doni**, in particolare il luogo del dono di **educare** i figli e di **educarsi** con loro attraverso una profonda e arricchente forma di **educazione**.

L'originalità dell'educazione cristiana in famiglia risiede nella **novità** di tale ambiente che attraverso la grazia, coinvolge, nello stesso tempo genitori e figli e stabilisce la direzione della loro crescita comune nella fede.

«I genitori favoriscono anche la santità dei figli, creando nell'ambiente della famiglia un tale senso di amore e di pietà, verso Dio e verso gli uomini, da renderlo il luogo della loro integrale educazione, in cui la presenza del personale rapporto con Dio è la prima e principale sollecitudine» («I compiti della famiglia cristiana» -Parte III, cap. II n. 3).

IL MESE DI MAGGIO

Scrisse il card. Döpfner: «La devozione a Maria nei suoi vari aspetti fa parte della pietà cattolica. È impossibile concepire la vita della Chiesa senza il rosario, il mese di maggio, le feste mariane, i santuari mariani e le molte immagini della Madonna». (J. Döpfner: «La chiesa vivente oggi» pag. 227). Corrisponde alla verità.

«La Vergine — afferma Paolo VI — è stata sempre proposta dalla Chiesa all'imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che con-

ducesse e tanto meno, per l'ambiente socio-culturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato, ma perchè, nella sua condizione concreta di vita, Ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio; perchè ne accolse la parola e la mise in pratica; — perchè la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; — perchè, insomma, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente».

L'autentica figura di Maria è quale risulta dal Vangelo, non dalla immaginazione popolare o letteraria. È nella luce di tale figura emergente dal Vangelo che Maria è nostro modello ideale.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro parroco

ANAGRAFE

BATTESIMI

Mese di marzo

Auguadro Massimo di Gianluigi e D'Angelo M. Luisa

Mese di aprile

Cristofaro Stefania di Domenico e Casartelli Luisella

Frigerio Alessandro di Gianpietro e Cantaluppi Ornella

Mese di maggio

Luisetti Alessio di Giampietro e Braunhofer Anna

MATRIMONI

Mese di aprile

Frigerio Massimo con Merlo Rita

Mese di maggio

Molteni Raffaele con Rossini Cinzia

Armigero Nicola con Carvelli Maria

MORTI

Mese di marzo

Gaffuri Maria di anni 79

Bonvini Maria di anni 91

Vannini suor Vitruvia di anni 70

Mese di aprile

Pivetta Elena detta Virginia di anni 86

Brenna Pietro di anni 53

Garigali Giovanna di anni 82

Mese di maggio

Trezzi suor Lidia di anni 67

Livio Luigi di anni 77

Pontiggia Pierina di anni 74

OFFERTE

CHIESA

I figli in memoria di Gaffuri Maria 200.000; nn. in occ. batt. 20.000; nn. 50.000; nn. in occ. batt. 15.000; nn. 50.000; nn. 50.000; nn. per S. Pietro 150.000; Brenna Pietro in morte 100.000; i fratelli e la sorella in memoria di Brenna Pietro 100.000; i compagni di leva in memoria di Brenna Pietro 43.000; nn. in occ. batt. 30.000; nn. per la Madonna 20.000; nn. per S. Pietro 50.000; nn. 50.000; nn. 50.000; i neo-comunicati 130.000; i familiari in memoria di Livio Luigi 100.000; nn. in occ. batt. 50.000; nn. 150.000; nn. 50.000; nn. 500.000.

OSPEDALE

La classe 1910 in memoria di Gatti Mario 180.000; Brenna Pietro in morte 100.000; i fratelli e la sorella in memoria di Brenna Pietro 100.000; i familiari in memoria di Livio Luigi 150.000; Giorgio e Andrea in memoria del nonno Luigi 50.000.

ASILO

Brenna Pietro in morte 100.000; i fratelli e la sorella in memoria di Brenna Pietro 100.000; Giorgio e Andrea in memoria del nonno Luigi 50.000.

ORATORIO

Brenna Pietro in morte 100.000; i fratelli e la sorella in memoria di Brenna Pietro 100.000; i nipoti in memoria dello zio Pietro 200.000; i cugini Beretta in memoria di Brenna Pietro 70.000.

FILARMONICA

Brenna Pietro, in morte 100.000.

RINGRAZIAMENTI

I familiari di Brenna Pietro e Livio Luigi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Per Brenna Pietro, in particolare, si ringraziano i compagni di leva e la ditta Itaipino.